

I nuovi gestori entrano al Nettuno

«È stato devastato il circolo»

I vincitori della battaglia legale hanno trovato molti danni: così non possiamo aprire

Primo giorno da incubo per la nuova gestione del centro sportivo Nettuno. Dopo una disputa con i precedenti gestori iniziata nel 2022 e il doppio pronunciamento favorevole del Consiglio di Stato, ieri Simona Volta e Rebecca Ulivi hanno preso possesso delle chiavi del circolo ma non si aspettavano nulla di quello che hanno trovato. Campi da tennis danneggiati, palloni pressostatici a terra, spogliatoi spogliati addirittura dei soffioni delle docce, alcuni lampioni smontati e parte del pavimento della club house mancante.

«L'ingresso è stato disarmante — spiega Ulivi — perché è stato devastato un circolo meraviglioso. Questo è il fantasma del centro sportivo che abbiamo ottenuto in concessione per i prossimi vent'anni». Camminando nei viali del circolo di via Fancelli, alla Barca, la sensazione è quella di entrare in inverno in uno stabilimento balneare che debba aprire i battenti a maggio. Peccato che l'attività del nuovo Nettuno Sport Center dovesse partire ieri: «Solo nei primi due giorni avevamo previsto circa 150 prove di gioco in campo e da lunedì 24 dovevano iniziare i corsi. Avevamo anche già richieste di associazione ma abbiamo trovato un relitto. Fino a venerdì il circolo



Danni
Campi da tennis danneggiati e teloni a terra al circolo Nettuno (foto Nucchi/LaPresse)

era aperto poi nei due giorni successivi è stato fatto tutto questo. Eppure il precedente presidente recentemente aveva dichiarato di auspicare che non ci fossero interruzioni dei corsi e danni alla popolazione». Già ieri sono intervenuti i tecnici per stimare i danni ed effettuare perizie ma è chiaro che il via alle attività sia rimandato a data da destinarsi nonostante un piano da 800mila euro di investimenti e una nuova squadra che attendeva dal 1 gennaio di iniziare a

lavorare. Sconcertata anche la reazione del Comune che era presente al sopralluogo con Massimiliano Danielli, direttore del quartiere Borgo Panigale-Reno. A stretto giro di posta

L'assessora Li Calzi
«Valuteremo azioni legali, i precedenti gestori hanno violato il contratto»

ecco il punto fornito dall'assessora allo sport Roberta Li Calzi: «Il gestore uscente, Nettuno tennis club, lo ha lasciato in condizioni che violano l'articolo 6 del contratto che prevede che il concessionario assuma l'impegno e l'obbligo di conservare l'impianto in perfetto stato di manutenzione, così da poterlo riconsegnare al Comune al termine della concessione in perfetto stato di funzionalità ed efficienza. Il Comune valuterà le opportune azioni legali ma nel frattempo non possiamo che censurare fin da subito quanto accaduto perché le persone di tutte età che frequentano il circolo non meritano questo. I precedenti gestori hanno assunto un comportamento a nostro avviso estremamente grave e dispiace che i gruppi di minoranza all'interno di questo Consiglio comunale abbiano sempre preso finora le parti di questa realtà».

La guerra per il centro sportivo Nettuno sembrava finita e invece ha vissuto un'altra triste battaglia ma la nuova gestione non intende darsi per vinta: «I danni sono molto ingenti — ammette Ulivi — e facciamo fatica a pensare a una data per l'avvio delle attività ma noi risolveremo le sorti di questo impianto».

Marco Vigarani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La lunga battaglia legale per la gestione del centro Nettuno di via Fancelli. Iniziata nel 2022, si è conclusa a inizio febbraio

● Il Consiglio di Stato ha infatti smentito per la seconda volta il Tar e assegnato in via definitiva la gestione alla società Nettuno Sport Center di Simona Volta e Rebecca Ulivi

L'editoriale

L'eccellenza della musica

SEGUE DALLA PRIMA

Questo appuntamento ha tre particolarità. La prima è la scelta del palazzetto dello sport che permette di ospitare un pubblico numeroso. La seconda è che tutte le spese saranno sostenute dallo sponsor Illuma. Che devolverà l'intero incasso ad Ant, Fondazione policlinico Sant'Orsola, Associazione Mongolfiera). La donazione è un esempio raro di generosa filantropia che onora la città, legando l'impresa alla crescita del territorio, della cultura e del benessere comune. Il secondo botto è il concerto del 17 ottobre al Teatro Auditorium Manzoni del direttore musicale del Berliner, Kirill Petrenko che dirigerà l'orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Tra i due concerti va segnalato il terzo botto, non meno importante, che è quello del direttore Antonio Pappano che dirigerà il 9 giugno la London Symphony Orchestra al Teatro Manzoni. Oltre ai tre maestri sono previsti altri concerti che dovrebbero convincere gli amanti della musica a rinnovare o ad abbonarsi alla stagione 2025.

Per i musicofili il programma è vasto e attraente: prevede altre cinque sezioni (*Classica in sneakers, Talenti, Il nuovo l'antico l'altrove, Baby bofé, Note sul registro*). Di quest'ultima va segnalata l'importante finalità educativa di preparazione all'ascolto degli alunni delle scuole secondarie. Com'è di rilievo la proposta con la sezione *Classica in sneakers* di accostamento alla musica colta. Infine riveste un grande valore civile portare la bella musica nei luoghi di reclusione dei minori e degli adulti. Bologna Festival è tutto questo e ancora di più. Come tale merita più partner, mecenati, sponsor e abbonati.

Giovanni De Plato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimento di circa 80 milioni

Via libera dalla giunta al Sim Bolo Park all'ex scavo Ravone

Via libera della giunta Lepore al progetto definitivo sull'ex scavo Ravone, con avvio della procedura per l'esproprio. L'area diventerà «Sim Bolo Park», dove Sim sta per «sostenibilità, innovazione, mutualismo».

Un parco urbano «sostenibile e resiliente, un parco della cultura, distretto della creatività, dell'innovazione sociale, delle arti e dello sport, nuovo luogo urbano di aggregazione, di servizio pubblico

e di socialità per la città di Bologna», fa sapere il Comune. L'avvio dei lavori, dopo l'approvazione del progetto esclusivo, è previsto entro inizio luglio con collaudo dell'intera opera entro la fine del 2027. La spesa complessiva dell'intervento vale poco meno di 80 milioni di euro a cui se ne aggiungono altri 21 (un totale dunque vicino agli 80 milioni) per la realizzazione del «polo della Memoria democratica», che verrà realizzato



La Promenade Il rendering disegna il nuovo asse ciclopedonale

nel distretto dell'ex Scalo Ravone e non più negli edifici a fianco della stazione centrale come previsto in un primo momento.

All'interno del distretto, evidenzia ancora il Comune, sono previsti spazi verdi di aggregazione, spazi per eventi da assegnare alle associazioni culturali e sportive, spazi di

nessione tra le aree est ed ovest di Sim Bolo Park».

L'area sarà pensata per ridurre gli effetti del cambiamento climatico, a partire da un «ribaltamento delle condizioni attuali del sito che evidenziano un'area cementificata o costruita per l'80%». L'amministrazione comunale sta anche partecipando al bando per i piani di sviluppo che consentirà un'ulteriore disponibilità di risorse economiche, circa 10 milioni di euro per la realizzazione di edifici di edilizia residenziale sociale all'interno del distretto. Si aprirà poi «a breve» la «fase due», che prevede la realizzazione di un campo di calcio con palazzina per gli spogliatoi da circa 2.000 metri quadri, la succursale del liceo Arcangeli ed altri edifici di edilizia sociale «con annessi servizi di quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una piccola delegazione di insegnanti a partire dal prossimo mese. «Si è chiesto agli insegnanti e alla comunità di Watamu come poter strutturare il progetto e poter essere d'aiuto — ha proseguito Basciani — e la prima richiesta è stata quella di un corso di italiano, legata alla forte presenza di turisti italiani e alla possibilità di entrare meglio in contatto diretto con loro». Dal 6 al 16 marzo, anche grazie a una cena di autofinanziamento (organizzata a novembre al ristorante africano Adal) e a una raccolta fondi che complessivamente hanno superato i 5.700 euro, la prof Basciani e la collega Costa della primaria Tambroni, nonché referente progetti Erasmus, saranno dunque a fare lezione in Kenya, sfruttando soprattutto il materiale raccolto e preparato in questi mesi dagli studenti delle due scuole bo-

lognesi. «In valigia porteremo, oltre a libri di testo che potranno continuare a usare anche dopo il nostro rientro, anche lettere, opuscoli, video, podcast, strumenti scolastici, tablet e a una stampante 3D per creare oggetti personalizzati. E poi, con i nostri ragazzi, che per questa prima esperienza rimarranno a casa, ci saranno lezioni a distanza». Tutto questo non sarà che un primo passo d'avvio del progetto, che vorrà avere un respiro a lungo termine e ulteriori sviluppi, a partire da momenti di condivisione a distanza tra studenti bolognesi e kenyan per rendere sempre più solidi i rapporti. «Il progetto è stato ben accolto dai ragazzi — ha concluso Basciani —, per i quali il progetto è anche un'opportunità per avere un amico di penna».

Federica Nannetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gemellaggio

Le docenti dell'Ic 13 in Kenya per fare lezioni di italiano

Il progetto di cooperazione con la scuola di Watamu

Nella piccola città costiera di Watamu, nel sud est del Kenya, c'è una scuola primaria dal cuore anche un po' italiano, gemellata con quelle dell'istituto comprensivo 13 di Bologna. A separarle circa novemila chilometri, ma le nuove tecnologie e i primi viaggi hanno già ridotto le distanze.

L'idea di creare uno scambio, un progetto di cooperazione internazionale chiamata «Scuola africana, cuore italiano. Maendeleo ya shule — A scuola cresco», e contattati a partire dall'aprile 2024 sono stati i primi step di un percorso arrivato ora alla prima missione vera e propria. «Tutto è

partito dal desiderio di ampliare il percorso di internazionalizzazione dell'Ic 13 — ha spiegato Raffaella Basciani, referente del progetto insieme alla collega Eleonora Costa e docente della secondaria di primo grado Leonardo Da Vinci —, già intrapreso in precedenza con alcuni progetti Erasmus». Ed è così che si è arrivati ai primi contatti con la Kenya e una scuola primaria di Watamu, frequentata da bimbi e ragazzi tra i 6 e i 17 anni, ora pronta a ospitare



A distanza La foto ritrae gli alunni della scuola gemellata con l'Ic13